



CARO SANT'ANTONIO ti scrivo perché...



Ogni persona devota al Santo ha una sua piccola storia da raccontare, un episodio del passato che ha radicato una fedeltà nel tempo.

Ecco altre testimonianze dei nostri lettori, dopo quelle dei mesi precedenti

Mi sono sposata a 22 anni e dopo nove mesi è nato il mio Roberto: bello sano, ero tanto felice con mio marito, nonni e zii. Sono andata dal pediatra per un controllo il quale mi disse che era proprio bello e non aveva bisogno di nulla; tuttavia mi diede delle gocce per aiutarlo a rinforzare le gengive. Dopo due giorni che Roberto assume queste gocce, inizia a star male. Lo ricoveriamo con urgenza e il medico all'ospedale di Salò mi diede una manata sulla spalla dicendo: «Prega Dio che si salvi; io metto tutta la mia professionalità». E così è andata, ma Roberto ne ha sofferto per un lungo anno piangendo dalla fame prima di uscirne. Mia sorella allora mi iscrisse all'Associazione Universale di Sant'Antonio e, appena ebbi la possibilità, mi sono recata in Basilica a ringraziare e ad affidare Roberto alla protezione del Santo. Cerco di pregarlo ogni giorno e a lui ricorro quale protettore dell'infanzia con queste parole: «Caro Sant'Antonio, protettore dell'infanzia, a voi raccomando e alle vostre pietose cure questi miei ragazzi. Custodite nei loro teneri cuori la grazia del nostro Signore Gesù Cristo; fate che ogni giorno crescano nella fede e nel santo timor di Dio. Sant'Antonio aiuta i miei ragazzi. Così sia».

Ora lo invoco per i miei tre nipoti, figli di Roberto: Alessio di anni 27 perito, Andrea di anni 24 quasi ingegnere, e Gloria di 21 anni perito meccanico.

Nel mio paese di montagna c'è il santuario della Santissima Madonna del pianto, costruito dai nostri antenati. A lei e al Santo mi sono rivolta quando Roberto quindicenne ha avuto un bruttissimo incidente; ho avuto tanta fiducia in loro e lui ne è uscito salvo. Un forte abbraccio a tutti, anche da mio marito Franco con il quale sono felicemente sposata da 56 anni, ha un cuore buono ed è sempre pronto ad aiutarmi. Ho avuto solo Roberto come figlio, ma riempie per tanti.

Assunta Bacchetti Portieri, Franco, Roberto e famiglia, Vobarno (BS)

Grazie caro sant'Antonio.
Due anni fa sono stata operata di cataratta, ma l'operazione non è riuscita: ho perso la vista. Dopo un anno si prospettava di fare il trapianto di cornea. Pur essendo di Varese, con mio marito vengo spesso a Padova, al Santo e qualche tempo fa tornando a casa ho riacquisito la vista. I medici hanno detto subito che è un miracolo.

Grazie, grazie caro Sant'Antonio e ti chiedo di continuare a proteggere tutti i miei cari.

**Nadia Mettifogo,
Cassano Magnago (Varese)**

La mia devozione al Santo è iniziata dalla nascita. Mia nonna dell'800 teneva sul cassettoni la statua di Sant'Antonio sotto una campana di vetro e penso sia stata lei una delle prime persone di campagna a ricevere il mensile, che poi si preoccupava di diffondere.

Di conseguenza mia madre mi ha cresciuta e affidata al Santo e anche lei ha sempre ricevuto il giornalino che diffondeva alle amiche. Mia madre mi ha lasciato diversi ricordini che riceveva da voi, tra questi un libriccino del '55 che conservo con amore.

Quando nella mia vita entrò quello che poi è divenuto mio marito, anche per lui è parso naturale pregare e affidarsi al Santo. Così da mia nonna Ida il testimone è passato a mamma Evelina e quindi a me Rosanna. Ora è mio marito che si interessa di inviare le offerte a nome mio.

La nostra vita è stata serena, sempre fiduciosa della protezione del Santo e siamo certi che il suo intervento non è mai mancato quando ce n'è stato bisogno. Il prossimo Novembre festeggeremo 60 anni di matrimonio dopo 8 anni di fidanzamento e ringraziamo il Signore per averci fatto trascorrere tutto questo tempo in salute e fatto crescere la famiglia unita e rispettosa. Sono certa che il Santo continuerà a proteggerci.

Tognoni Rosanna Landi, Pisa

Caro Sant'Antonio, sono stata invitata a descrivere la devozione verso di te per condividerla.

Sì, la tua statuina è nella mia cristalliera con gli altri santi. Ti prego, ti guardo ogni giorno, ti sento vicino, ti invoco sempre per chiederti la grazia di ritrovare qualche oggetto smarrito. Sono onorata di avere come secondo nome Antonetta. La devozione di mia madre per te era grande per avermi messo questo nome. Infatti mia madre e mio padre sono venuti a mancare entrambi il giorno di Sant'Antonio, il 13 giugno: mi sembra un segno eloquente, sicuramente da lui accompagnati. Avevo acceso una candela, che si è spenta proprio all'ultimo respiro di mio padre Michele.

Non avevo molta gioia del nome Antonetta, considerando forse che all'anagrafe avevano sbagliato a scrivere: avrei preferito Antonietta. Poi ho scoperto che esiste anche Antonetta e il mio amore e la mia devozione per il Santo dei miracoli è cresciuta grazie anche al giornale che mi arriva puntualmente. Sono felice di appartenere alla famiglia antoniana e mi sento protetta dal Santo: è l'amico di casa, del cuore, è la figura che protegge il cammino, che illumina, che prega, che aiuta, che fortifica, è modello. Invita ad avere una lingua dolce, sapiente, pulita. Incita ad avere Gesù fra le braccia, ad essere missionari come Maria, madri e padri che generano Gesù nel nostro cuore. Credendo, pregando, la nostra fede si alimenta e l'amore per il Santo cresce.

Con affetto

Antonetta Nunziata Loretta, Foggia

“Caro sant'Antonio ti scrivo perché...” Accolgo l'invito della mia bella rivista a inviare uno scritto sulla relazione personale con il Santo. Mi chiamo Antonia e la devozione al Santo è... praticamente automatica! Vorrei raccontare un fatto accaduto alcuni anni fa: con una cugina ero andata a Padova in treno per una visita al Santo e prima di lasciare la stazione ci siamo fermate a guardare gli orari e il binario a cui recarci per il ritorno. Convinte di essere su quello giusto abbiamo atteso tranquillamente l'arrivo del treno. Nel frattempo era arrivata molta altra gente. A un certo punto si avvicina un giovane e ci chiede: «Dove dovete andare?». «A Feltre» ho risposto! «Dovete andare al binario otto»; rapidamente abbiamo raggiunto quel binario. Il treno era già lì, siamo salite e dopo pochi minuti è partito. Io sono sicura che eravamo le uniche ad aver sbagliato e quel ragazzo era venuto proprio da noi e noi ci abbiamo visto l'aiuto di Sant'Antonio.

Antonia De Cet e Elda, Feltre (BL)

Cari amici, mi chiamo Palma.

Sono nata la domenica delle Palme, il 29 marzo del 1931. Ho visto di tutto: la miseria, la guerra. Sono vedova, sola. Ma ora a farmi compagnia c'è Sant'Antonio da Padova, e seguo sempre le celebrazioni in tv. Mi manca tanto la chiesa e la Comunione dal vivo, perché non c'è nessuno che mi può accompagnare. Pazienza. Ma Sant'Antonio lo sento vicino.

**Palma Trentin,
San Vito di Leguzzano (VI)**

Ho settant'anni e da quando ho imparato a leggere mi ricordo di questo giornale che arrivava a casa mia ogni mese, nella nostra campagna umbra. Era indirizzato a mio padre a cui piaceva moltissimo leggerlo, insieme alla mia mamma. L'adesione al giornale era stata iniziata da un vicino di casa, molto più anziano e più povero di noi; poi papà ha continuato. Nel frattempo siamo partiti dal paesello e la famiglia era aumentata (tre figlie) così siamo arrivati in città a Terni e il giornale e la devozione al Santo ci hanno seguito.

Quando sono morti i miei genitori ho sentito il desiderio di fare mia questa eredità familiare, perché ormai mi ero affezionata al Santo. Leggendo il giornale ci ho trovato consigli per la vita: prima come ragazza lavoratrice, poi come giovane sposa, poi madre di due figli maschi e ora nonna di due splendidi nipotini. In seguito ai racconti di persone anziane, ho invocato spesso negli anni il Santo in particolari situazioni: quando smarrivo documenti importanti oppure il portafoglio o le chiavi di casa!

Con grande riconoscenza devo dire che sono sempre stata ascoltata; ora prego il Santo e lo invoco per la protezione dei miei cari, ma soprattutto chiedo la saggezza del cuore quando devo decidere cose importanti per la famiglia.

S. G., Terni



Cari amici dell'Associazione Universale di Sant'Antonio, nella mia città, Brienza (Potenza) il 13 giugno è da sempre un giorno speciale. Le messe sono solenni e partecipate, anche in questo tempo con il virus, e la sera si svolgeva la processione per il paese. La prima cosa che in quel giorno facevo da piccolo, e lo faccio ancora, è fare gli auguri a mamma Antonietta; poi si andava da nonno Antonio per gli auguri dell'onomastico e lui ci dava un regalino in soldi. Poi si mangiava a casa nostra tutti insieme, un pranzo di festa. Ora resta sempre un bel giorno di festa e alla Messa solenne della sera partecipiamo con tutta la famiglia con i nipotini piccoli e nella celebrazione ricordiamo papà che ci ha lasciato. Mi piace sempre il profumo dei gigli e del pane fresco il giorno della festa del Santo: che bello andare a prendere il pane benedetto con i nipotini. Resterà nella mia famiglia questo giorno: un giorno speciale di devozione e di legami familiari. Unisco le foto del nostro bel Sant'Antonio.

Luigi Ferrarese, Brienza (PZ)

Andando dalla cara zia Gironima, molto devota a Sant'Antonio, ricevevo da lei la rivista "Il Santo dei Miracoli" e così ho conosciuto meglio il Santo. Mancata la zia, ho continuato l'adesione a nome mio. E mi complimento con voi perché spesso la rivista mi è molto di aiuto. Grazie!

Francesca Olivieri, Genova



Caro Sant'Antonio, tu mi conosci da sempre, da quando nel 1939 (avevo otto anni) ci siamo trasferiti a Lisbona per il lavoro di mio papà e lì abbiamo vissuto per circa quarant'anni. Per me sei sempre stato l'amico di una vita. Ricordi quando ti pregavo se perdevi qualcosa e tu me la facevi ritrovare? Sì perché in Portogallo - tuo paese di nascita - tu sei quel santo che fa ritrovare le cose perdute e principalmente il fidanzato a chi non ce l'ha. Ogni tanto a Lisbona andavo a pregare nella chiesa con il tuo nome, accanto alla cattedrale, nella cripta che segna il posto dove sei nato, poiché prima era lì la casa dei tuoi genitori. Ho sempre amato la tua storia, quella vita suddivisa tra il tuo paese e l'Italia, proprio come è successo a me. Nel 1996, avendo io 66 anni e trovandomi sola al mondo senza ormai la mia famiglia di origine, con tutta la mia devozione ti ho pregato e ti ho fatto la mia richiesta: «Sono stanca di non aver nessuno con cui confidarmi. Per favore, fammi conoscere un uomo che sia fisicamente gradevole più alto di me, di cultura media come me, che non fumi, che beva con moderazione, che sia mio marito, che mi ami tanto, che sia il mio migliore amico, il compagno che la mattina quando ci alziamo si decide insieme cosa fare della nostra giornata». Sapevo di chiedere troppo, anche se alla fine aggiungevo «se non puoi, non farmi conoscere nessuno! Chiuso». Invece, miracolo: proprio pochi giorni dopo conobbi il mio caro Giuseppe, con tutte le doti da me richieste e per 24 anni siamo stati sposati e sempre uniti come il primo giorno (è mancato lo scorso 15 giugno). Avevo anche fatto il voto, alla fine delle mie preghiere: «Se tu mi esaudisci, ti prometto che lo porto a Lisbona nella tua cripta dove sei nato, e a Padova dove sei morto». E così abbiamo fatto. Se non siete mai stati nei posti da me citati - cari lettori della nostra rivista alla quale sono legata dal lontano 1988 - fate questi due viaggi: saranno per voi indimenticabili e vedrete anche la mia seconda patria, quella del mio carissimo Sant'Antonio che ha una storia antica con tante belle cose da visitare. La mia gratitudine a Lui è immensa, non manca mai a chi ne ha bisogno.

Francesca Cavaglià in Vadacca, Pisa



Caro Sant'Antonio ci conosciamo da tanti anni attraverso la rivista "Il Santo dei Miracoli". Sono una "vecchia maestra" (88 anni) e vivo in un'oasi per anziani dove ho la mia cameretta personale. Ora sono rimasta sola, perché mamma, papà, marito, zii e zie sono tutti in cielo e mi ha aiutato tanto pregare sant'Antonio.

Ho conosciuto Sant'Antonio a 15 anni e mi ha sempre aiutato per la salute, lo studio, il lavoro. Ora, nella solitudine, lo invoco ancor più spesso. Mentre scrivo mi prende la solitudine e lo prego perché mi sostenga e mi stia sempre vicino. E Sant'Antonio mi invita a vivere!

Tina Fedeli Savina, Monza (VB)

Il Santo dei miracoli è di casa per me. È stata la mamma, appena nata, a mettermi sotto la sua protezione. Ricordo la mia fotografia di neonata (oggi ho 92 anni) sulla pagina dedicata ai bambini e la preghiera che tutte le sere io e la mamma recitavamo: «Sant'Antonio, che hai protetto sempre i fanciulli, proteggimi anche me. Ti offro questo mio cuore: fa' che sia puro di ogni macchia e colpa e arda sempre per amore di Gesù, mio Salvatore. Per intercessione di Maria Santissima, nostra madre, benedici la mia famiglia e tutta l'infanzia. Così sia». Ho avuto la fortuna di entrare in Basilica diverse volte: è un luogo santo, ti senti un'altra persona, respiri aria di santità e pace. Cordiali saluti



F. B., Villata (VC)

Cari amici dell'Associazione, in famiglia la devozione a Sant'Antonio e ad altri Santi è sempre stata presente. Ho imparato a contare su questi "amici del cielo" che intercedono per noi e credo fermamente nella comunione dei Santi. Chiedo spesso aiuto a Sant'Antonio e porto sempre con me la Sua immagine. Alla presentazione dei miei libri di poesie in rima, avevo anche quella della Sua Lingua miracolosa, per essere ispirata. Leggo sempre con piacere la Vostra rivista "Il Santo dei Miracoli" che accresce le mie conoscenze e rende veramente migliore la mia vita. Ho scritto una semplice e breve poesia in rima dedicata a Sant'Antonio (qui sotto riportata).

Carla Candellero, Moretta (CN)



A Sant'Antonio

**Quando davanti alla Tua immagine
con il giglio, il libro e Gesù Bambino,
chiedo la Tua protezione,
Ti sento vicino.**

**Quando lascio i pensieri quotidiani
e faccio posto a quelli celesti,
Tu con me resti.**

**Quando recito il "Si quaeris"
con fiducia e speranza,
tra cielo e terra
scompare la distanza.**

**Sant'Antonio cammina al mio fianco,
prendimi per mano
e con l'altra tieni il Tuo giglio bianco.**

